

**L'intervista.** Per la ministra Madia il referendum non c'entra con la firma

# “Così daremo più ai poveri e meno a chi già guadagna. È l'accordo di Robin Hood”

## LE RISORSE

Ci sono 1,9 miliardi per il 2017 e 2,6 per il 2018, poi ci penserà la nuova manovra

## IL MERITO

I sindacati si sono impegnati sulla valutazione, niente aumenti a pioggia

### ROBERTO PETRINI

ROMA. «È un accordo Robin Hood che va nella direzione di quanto ha fatto il governo fino ad oggi, dagli 80 euro per i redditi più bassi al tetto dei 240 mila euro per quelli alti». Mariana Madia, ministra per la Semplificazione e la Pubblica amministrazione, esce dall'ultima maratona che ha portato alla firma dell'accordo con Cgil-Cisl e Uil, molto soddisfatta.

#### Ministra Madia, è un accordo "di sinistra"?

«Accorcia la forbice tra chi guadagna di più e chi guadagna di meno, era un nostro dovere farlo, in continuità con la linea che ha tenuto il governo fin dall'inizio, perché i redditi più bassi hanno subito la crisi più pesantemente. Sosteniamo di più chi ha sofferto di più. È la prima volta nella storia, non solo del comparto pubblico ma anche di quello privato, che si fa un accordo di questo genere. Lo hanno riconosciuto anche i sindacati».

#### La firma arriva a ridosso del referendum, la scadenza ha contribuito?

«A battere il tempo è stata la legge di Bilancio oltre all'intesa sulla riduzione dei comparti».

#### A proposito di legge di Bilancio, le risorse ci sono?

«Sono assicurate per il prossimo biennio da un fondo, in legge di Bilancio, da 1,9 miliardi per il 2017 e da 2,6 per il 2018. Parte di queste risorse andranno alle forze dell'ordine e alla scuola. Sarà compito della prossima legge di Bilancio stanziare le ulteriori risorse».

#### Uno dei nodi delle ultime ore è stato quello di evitare

**che i lavoratori pubblici, che già beneficiano del bonus-Renzi di 80 euro, si trovassero l'aumento contrattuale mangiato dalle tasse scavalcando lo scaglione Irpef. Come avete risolto il problema?**

«Un lavoratore pubblico su quattro, circa 800 mila, ha beneficiato della politica degli 80 euro. Con i sindacati abbiamo condiviso che sarà la contrattazione, con le risorse a disposizione, a coordinare l'aumento contrattuale con la politica degli 80 euro, rafforzando la logica redistributiva per questi lavoratori. Per esempio, non dando tutto l'aumento parametrico a chi guadagna 200 mila euro».

**Sulla firma dell'accordo è pesata fino all'ultimo la sentenza della Corte costituzionale sulla mancata "concertazione" con le Regioni. Alla fine ce l'avete fatta?**

«Si abbiamo recuperato in extremis la procedura. Tutta la parte normativa dell'intesa va infatti nel Testo unico sul pubblico impiego. Nell'accordo è previsto il passaggio d'intesa con le Regioni».

**Quando arriveranno i soldi nelle tasche degli statali?**

«Dipende dalle parti. Inizia un cammino, ci sarà l'atto di indirizzo. Spero si faccia presto e bene».

**I precari che fine faranno?**

«Il nostro governo ha ereditato un cattivo reclutamento nella pubblica amministrazione. Nel Testo unico ci impegnamo a concorsi regolari fondati sui fabbisogni e non sulla pianta organica, come abbiamo già fatto con le maestre dei nidi. Il nostro impegno è prorogare i

contratti fino all'approvazione definitiva del Testo unico del pubblico impiego che risolverà in modo strutturale il problema».

**Si parla molto di merito. C'è in questo accordo?**

«I sindacati si sono impegnati all'adozione di un principio di valutazione. Niente più aumenti a pioggia. Si premierà e si valorizzeranno le professionalità».

**E i furbetti del cartellino? Ci sono impegni?**

«La norma già esiste, come è noto, e diverse amministrazioni la stanno attuando, segno che funziona. La recente sentenza della Corte colpisce la delega e non il decreto legislativo: di conseguenza andrò in Conferenza delle Regioni a cercare l'intesa in modo che non ci siano stop. Del resto il principio del contrasto all'assenteismo è ben chiaro anche nell'accordo come pure, per innalzare la produttività, si fa riferimento esplicito ad un aumento dei tassi medi di presenza».

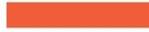
**I cittadini avranno qualche vantaggio?**

«Il vantaggio è anzitutto per i cittadini e per la crescita del paese, oltre che naturalmente per le lavoratrici e i lavoratori pubblici. Abbiamo introdotto molte norme per la semplificazione e la trasparenza, ma queste norme si attuano insieme e non contro i lavoratori».

GRIPRODUZIONE RISERVATA



## I dipendenti pubblici dati 2016 FONTE: Agenzia Aran

Scuola		<b>1.038.599</b>
Istituti formazione musicale e artistica		<b>9.364</b>
Ministeri		<b>157.808</b>
Presidenza consiglio dei ministri		<b>2.209</b>
Agenzie fiscali		<b>52.570</b>
Vigili del fuoco		<b>33.139</b>
Corpi polizia		<b>313.987</b>
Forze armate		<b>187.388</b>
Magistratura		<b>10.588</b>
Carriera diplomatica		<b>933</b>
Carriera prefettizia		<b>1.232</b>
Carriera penitenziaria		<b>349</b>
Enti pubblici non economici		<b>45.740</b>
Enti di ricerca		<b>20.810</b>
Università		<b>101.383</b>
Servizio sanitario nazionale		<b>663.789</b>
Regioni ed autonomie locali		<b>472.435</b>
Regioni a statuto speciale		<b>93.427</b>
Autorità indipendenti		<b>2.085</b>
Altri enti		<b>45.124</b>
<b>Totale pubblico impiego</b>		<b>3.252.959</b>